

SAGGI@MENTE

di MANLIO TRIGGIANI

Gabriele D'Annunzio vita da dandy in Francia

● Gabriele d'Annunzio fu uno scrittore fra i più importanti a cavallo fra Ottocento e Novecento. Ma rilevante fu anche la sua vita avventurosa, controversa, che Benedetto Croce definì «vita delle cacce, delle corse, dei salotti, l'amore dello sport e lo sport dell'amore», per non parlare delle iniziative in guerra, dell'impresa di Fiume ecc. Della «vita inimitabile» di questo dandy, raffinato conquistatore di donne, amante di cavalli e di cani, esce un libro di Silvano Console (*Mon cher ami. Gabriele d'Annunzio e l'esilio francese*, Solfanelli ed., pagg. 210, euro 16) che affronta i cinque anni di «esilio» in Francia dove si rifugiò nel 1910 per sfuggire ai creditori, insieme con l'amante Nathalie de Goloubeff. Visse tra Parigi e una villa nelle Lande, ad Arcachon, partecipando alla vita mondana della belle époque internazionale. Scrisse opere in francese arcaico.

Esposizione universale 1906 alba della modernità

● Lo sviluppo della modernità in Italia ebbe impulso anche dall'Esposizione universale che si tenne a Milano nel 1906. Avvenimento di gran rilievo per l'Italia. Fu realizzata una ferrovia sopraelevata, fu installata la segnaletica stadale, fu istituito il primo ristorante self service d'Italia. L'inaugurazione di questa esposizione, che ebbe luogo fra il 28 aprile e l'11 novembre del 1906, fu fatta alla presenza del re e della regina. Importanti le cifre: 220 edifici costruiti, di cui 107 padiglioni, 35 mila gli espositori provenienti da 40 nazioni e, secondo le stime dell'epoca, 10 milioni di visitatori. Di tutto ciò è rimasto solo l'Aquarium anche per l'incendio che devastò una parte rilevante dell'esposizione. Francesco Lisanti, ricercatore, ha pubblicato un libro che ripercorre questa storia non solo milanese (*Expo 1906*, Book Time ed., pagg. 75, euro 6,00).

Memorie della dittatura scolpite nella pietra

● Qual è stata l'importanza dei monumenti nei regimi totalitari e in quelli autoritari? Le tracce architettoniche dei vari regimi non sono solo espressione di storia e di cultura ma anche rappresentative di un'ideologia nella prospettiva di un rapporto fra ambiente e monumentalità che ribadisce spesso, nella loro serialità, l'ideologia e il senso pedagogico del messaggio. Così, Gian Piero Piretto, docente di Cultura russa e di Metodologia visuale all'Università degli studi di Milano, ha curato un volume a più mani (*Memorie di pietra. I monumenti delle dittature*, Cortina ed., pagg. 272, euro 25) nel quale vengono analizzati i monumenti dei comunismi, del nazionalsocialismo e del fascismo, dall'Unione sovietica all'Italia, dalla Germania alla Corea del Nord, da Cuba all'Albania, dall'ex Cecoslovacchia all'ex Jugoslavia.

